

Intervista a Enrico Menestò presidente dal 1997 del Cisam "Amo l'Umbria e la sua gente"

L'interno del bellissimo Palazzo Ancajani di Spoleto, sede della Fondazione centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, non è mai stato così gremito di gente come in questi giorni. Nelle sale e saloni, tra lapidi dedicate a Sandro Pertini piuttosto che a Vittorio Emanuele II e preziosi arredi, si aggirano centinaia di persone provenienti da tutti i paesi del mondo in occasione del LIV convegno che si concluderà il 26 aprile dedicato all' "Olio e vino nell'Alto Medioevo".

Ci sono monitor, schermi, microfoni e si ascoltano relatori parlare in inglese, francese e tedesco. Il tutto in una atmosfera serena e piacevole così come sereno, cordiale, affettuoso ed elegante, nonostante la mole di lavoro cui immagino si sia ultimamente sottoposto, appare Enrico Menestò, che del Centro e del Comitato nazionale del VII centenario della morte di Iacopone (1306) è presidente, oltrechè assessore ai beni culturali di Todi.

Sembri stanco ma...



Il professor Menestò, docente di Letteratura latina medievale nell'ateneo di Perugia

ANTONELLO AGLIOTI

L'interno del bellissimo Palazzo Ancajani di Spoleto, sede della Fondazione centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, non è mai stato così gremito di gente come in questi giorni. Nelle sale e saloni, tra lapidi dedicate a Sandro Pertini piuttosto che a Vittorio Emanuele II e preziosi arredi, si aggirano centinaia di persone provenienti da tutti i paesi del mondo in occasione del LIV convegno che si concluderà il 26 aprile dedicato all'"Olio e vino nell'Alto Medioevo". Ci sono monitor, schermi, microfoni e si ascoltano relatori parlare in inglese, francese e tedesco. Il tutto in una atmosfera serena e piacevole così come sereno, cordiale, affettuoso ed elegante, nonostante la mole di lavoro cui immagino si sia ultimamente sottoposto, appare Enrico Menestò, che del Centro e del Comitato nazionale del VII centenario della morte di Iacopone (1306) è presidente, oltre che assessore ai Beni Culturali di Todi.

Mi sembra stanco ma soddisfatto - gli dico mentre ci sediamo sui divanetti di pelle del suo studio privato - non credo si sia vista una simile folla nelle scorse edizioni...

"Mai come quest'anno c'è stata tanta adesione - conferma subito lui - e hai ragione nel pensare alla mia soddisfazione. E' infatti la prima volta, in 54 anni di vita e convegni realizzati con risorse proprie, che abbiamo avuto ampio concorso di privati e prestigiosi sponsors, tra i quali è doveroso ricordare Zefferino e Maria Flora Momini.

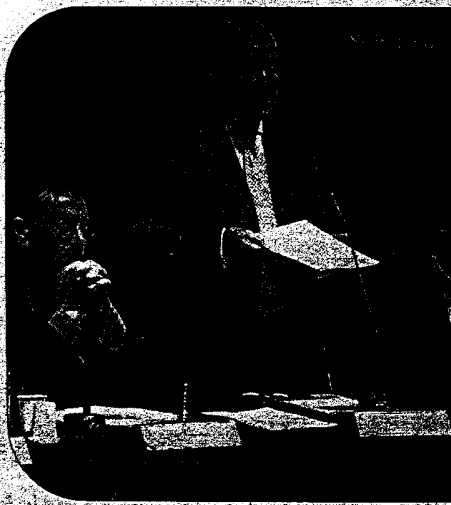
Sono stati anche realizzati, grazie agli altri sostenitori, momenti bilaterali allo svolgimento delle lezioni per permettere al mondo accademico internazionale a agli opinion leaders del settore di conoscere le risorse del territorio umbro e di effettuare degustazioni. Voglio per questo ricordare con particolare gratitudine Silvio Nardi di Montalcino, Stefano Todini e Paolo Clementi, rispettivamente proprietario e direttore del Relais Todini di Todi e Guido Sodano di Saigricola-Colpetrone che ospiterà una sessione dei lavori nelle modernissime cantine di Colpetrone a Marcellano di Gualdo Cattaneo, offrendo anche un buffet-degustazione..."

Parlavi prima di 54 anni di vita...

"Il merito va tutto a Giuseppe Rufo Ermini, un uomo straordinario e raro, che ha saputo creare a Spoleto, fin dalla prima settimana di studio, un clima di feconda collaborazione rendendo il CISAM un incredibile strumento di integrazione

Intervista al professor Enrico Menestò, a Spoleto per il 54° convegno del Cisam

"Dopo tanti anni la ricerca è ancora la mia passione"



Sopra: il professor Menestò al convegno di Spoleto. Sotto: una delle lezioni tenute

tante nazioni senza esclusione di razza, religione o fede politica. E posso confermarvi che, oggi come allora, nessuna tendenza di dottrina o di scuola è stata mai rifiutata e i confronti e i dibattiti sempre aperti e appassionati hanno decisamente contribuito all'interesse e alla riscoperta di un Medioevo diverso: non più oscuro e chiuso nelle strette delle ideologie, come si è sempre sostenuto, ma - considerati

gli incontri tra tradizioni pagane, fede cristiana e la nuova realtà germitana - l'inizio di una nuova epoca, nella quale sorgono nuove genti e nuove mentalità. Pensi sia dovuta anche a questi studi la rivalutazione di Iacopone da Todi? Iacopone vive tutta la piechezza del Duecento, un secolo formidabile. E' il secolo dei Comuni. Personalmente non sono arrivato a occuparmi di Iacopone partendo dagli stu-



di s. u. l. M e. - dioevo. Fin dal 1969, cioè da subito dopo la laurea, Iacopone mi ha affascinato come personaggio che con la sua opera è riuscito a coinvolgere campi e settori diversi (letteratura italiana, storia, teatro francesco-antico). Il suo è un personaggio straordinariamente posseduto, e quel poco, attestato anche da alcune sue laude, riguarda altri gli ultimi anni della sua vita. Il "Manifesto" di Lunghezza è l'unico documento sicuro pervenutoci sulla sua vita. La maggior parte delle notizie biografiche, tutte quelle che a torto si continuano a ripetere come storicamente attendibili, dipende da una leggenda agiografica scritta 170 anni dopo la sua scomparsa.

Per quello che mi riguarda ho sempre cercato di comprendere la figura di Iacopone, la sua personalità che nel Laudario appare tesa fino ai limiti della stravaganza se non addirittura di un vero e proprio disturbo psichico. L'io di Iacopone è un io sconvolto, segnato dal binomio odio-amore, odio per il mondo, amore per Dio.

E questo perché? Iacopone non era nella scia di Francesco, che lodava l'universo e le sue creature, ma continuava la tradizione monastica alto-me-

principale per raggiungere Dio. Ma Iacopone è anche un mistico che vive la sua esperienza in un profondo stato di angoscia, ora fatto di frenetica speranza, ora di intensa disperazione. Iacopone, contrariamente a quanto si è ritenuto per secoli, era un uomo colto che conosceva i testi della tradizione che da san Paolo, attraverso

scultura, miniatura e orficeria prodotte in Umbria nel sec. XIII, provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo che illustreranno le tematiche più importanti del Laudario."

Parliamo adesso di te. Il Presidente Ciampi ti ha onorato, nel 2003, di una medaglia d'oro per la cultura. Considerata anche la cattedra di Perugia, dove insegni letteratura latina medioevale, quando e come trovi il tempo per occuparti di tante cose?

"Credo di riuscire a fare tanto o poco - non so perché spinto dalla passione e dal desiderio di continuare la mia attività di ricerca. Sono letteralmente innamorato dell'Umbria, della sua storia e di tutti i suoi personaggi, san Francesco compreso. Adesso sono sicuro che mi chiederai quali difetti e quali le virtù degli umbri.

A parte una certa pigrizia,

lo pseudo Dionigi l'Arcopagita, Massimo il Confessore giunge fino a san Bernardo e ai Vittorini. Ma tutto questo se ne approfittano per il convegno che il Comitato Nazionale ha organizzato a Todi per il prossimo dicembre.

Del quale spero vorrai anticipare qualcosa...

"Del convegno è già stato messo a punto il programma; tutti i relatori invitati hanno risposto positivamente. Sempre a cura del Comitato Nazionale si svolgeranno cicli di letture iacoponiche (12 a Todi, 12 a Firenze); saranno stampate nuove edizioni critiche del Laudario a cura di Lino Leonardi e delle Prose latine per mia cura; sarà effettuato e pubblicato un censimento dei manoscritti iacoponici e sarà messa a punto una completa e ragionata bibliografia iacoponica.

Credo tuttavia che l'evento più importante delle celebrazioni sarà la mostra "Iacopone da Todi e l'arte in Umbria del suo tempo" (dicembre 2006 - maggio 2007) promossa da Comitato paritetico Comune di Todi - Diocesi di Orvieto Todi, nella quale saranno

quattro tutto è straordinario. Non vorrei sembrare retorico, ma questa terra è di un fascino irresistibile. Penso che, pur di continuare a viverci, ho lasciato le cattedre di Bologna e di Siena. Credo sia uno dei pochi territori al mondo dove l'uomo può vivere ancora la sua dimensione, come del resto si sono accorti tanti artisti stranieri che ci abitano."

Della cui presenza sei resto o favorevole?

Sono estremamente favorevole. La loro presenza è uno stimolo alla riflessione e al confronto culturale.

Hai saputo della casa che Fausto Bertinotti ha comperato a Massa Martana, ultimamente meta di frequenti visite da parte di Romano Prodi?

"Sì, gli incontri di questi giorni mi hanno tanto ricordato altri incontri di sette/otto secoli fa, quando in Umbria si incontravano Imperatori e Papi per decidere le sorti dell'Italia e dell'Europa.

Quanto fossero importanti le città e gli uomini dell'Umbria nel Medioevo lo dimostra anche il fatto che, nel conclave della vigilia di Natale del 1294 dove fu eletto papa Bonifacio VIII, tra gli undici o dodici cardinali, quasi la metà erano